



La lezione di Draghi

Mario Draghi a pag. 6

Una crisi per forza

di Fabio Morabito

Dopo il Consiglio europeo di fine luglio, quello che ha deciso sussidi e prestiti per gestire l'emergenza economica provocata dalla pandemia, sembrava che la stabilità del governo guidato da Giuseppe Conte fosse ormai cementata a lungo. Nell'intesa raggiunta, sia pure facendo la tara con gli impegni che ogni Stato membro dovrà prendere per accedere ai benefici stabiliti, il Paese più premiato dal programma di finanziamenti è risultato proprio l'Italia. A questo si aggiunge che i ricorrenti sondaggi sulle personalità politiche nazionali premia come popolarità Giuseppe Conte.

Naturalmente ogni cosa va vista nel suo contesto e in questo caso è complesso. L'Italia è risultata fin dall'inizio il Paese europeo più colpito dalla pandemia anche in termini di conseguenze econo-

miche (alla fine, non lo sarà: già adesso in una situazione peggiore è la Spagna). Il percorso per ottenere i finanziamenti è dilazionato nel tempo, un po' per necessità (è vincolato al Bilancio europeo) un po' per i timori che Bruxelles ha su un futuro cambio di governo in Italia: quello attuale garantisce un europeismo dichiarato ed effettivo; un altro esecutivo non darebbe le stesse garanzie. Questo può essere considerato un pregiudizio: la Lega ha già governato per un anno - in alleanza con i Cinque Stelle nel primo governo Conte - e i tanto temuti conti di bilancio presentati dall'Italia sono stati alla fine non brillanti, ma migliori del disavanzo autorizzato. Pregiudizio o no, è un fatto però che anche Berlino - muovendosi con cautela sul filo della non ingerenza - abbia

Continua a pagg. 2-3

Erasmus+ è strategico Nuove risorse dalla Ue

De Rossi

Pag. 12

Bielorussia, sorpresa: l'Europa parla insieme

Nitti

Pag. 4

Mascherine tra obbligo e divieto, per legge

Lonoce

Pag. 10

Taglio dei parlamentari e italiani all'estero

Dentamaro

Pag. 16

Crisi per forza. Cosa succederà a settembre

continua da pag. 1

dato evidenti indicazioni su quale situazione preferisca a Palazzo Chigi. E Conte riscuote ora una simpatia diffusa da parte di quegli stessi leader europei che probabilmente ne avevano sottovalutato l'abilità, l'attitudine alla mediazione, e lo avevano accolto con diffidenza quando era alla guida del precedente esecutivo.

Con questa premessa, e considerato che i numeri del governo sono abbastanza saldi nonostante la poca fiducia degli alleati nella determinazione di Italia Viva a sostenere la coalizione, non ci sarebbe motivo di parlare di scenari di crisi. L'esecutivo ha - avrebbe - tutti i "fondamentali" per approdare fino alla fine della legislatura.

Eppure già nel cuore dell'estate si è tornato a parlare, dopo una breve tregua conseguente agli esiti del vertice di Bruxelles, di crisi del governo. Non solo di un rimpasto ma di un avvicendamento a Palazzo Chigi, oppure di elezioni anticipate. I motivi sono essenzialmente tre. Il primo: le (parziali) elezioni amministrative in calendario a settembre, che - oltre a circa milleduecento Comuni - riguarderanno la guida di sette Regioni (Veneto, Campania, Toscana, Liguria, Marche, Puglia e Valle d'Aosta). In contemporanea, si svolgerà il referendum costituzionale sulla riduzione dei parlamentari, ma non sarà questo a incidere sugli equilibri politici anche per la posizione defilata del Pd.

7

Sono i Consigli regionali che saranno rinnovati con il voto di settembre

Sul confronto nelle Regioni c'è stato un avvicinamento tra i due principali alleati di governo, Cinque Stelle e Pd, che comprende la possibilità (ma non la ricerca a tutti i costi) di un'alleanza. Il che, già come principio, dovrebbe rafforzare l'esecutivo, perché significa che gli attori di governo riconoscono un'identità comune. Ma queste alleanze regionali, pur perorate con cautela da Conte, non sono sempre possibili soprattutto dove i Cinque Stelle sono stati forti oppositori del governatore Pd (è il caso della Campania più che della Puglia).



La Commemorazione ad Amatrice (Rieti) il 24 agosto scorso, a quattro anni dal terremoto

Tutto questo è ragionevole, ma siccome si vince con l'aritmetica e il centrodestra si presenta compatto a sostenere i suoi candidati, si suppone che gli esiti finali premieranno quest'ultimo. E su un esito delle Regionali che premi ampiamente il centrodestra si ipotizza, se non addirittura si dà per scontato, una caduta del governo.

Conte sostiene che l'esito delle Regionali non debba influire sulla stabilità del governo. E ha ragione: l'amministrazione locale è cosa diversa, con un sistema elettorale diverso. Se anche il centrodestra dovesse stravincere, cosa c'entra il governo nazionale? Palazzo Chigi si deve occupare dell'impegnativo percorso già tracciato e di questo deve rendere conto agli italiani. Qui si parla di sfiduciarlo per interposta urna elettorale. Ma aver ragione non basta: lo scenario che si prefigura è - in caso di disfatta - una resa dei conti all'interno del Partito democratico che potrebbe aver ripercussione sull'esecutivo. Il voto è il primo elemento di una crisi possibile.

Il secondo è il Mes, ovvero il Meccanismo europeo di stabilità. Il Fondo Salva-Stati. C'è una polemica continua, anche tra le componenti di governo, se usare o meno i soldi che il Fondo mette a disposizione per affrontare l'attuale emergenza economica (si tratta di un prestito agevolato, massimo 36 miliardi circa, a un tasso dello 0,13%, che dovrà essere speso nel settore della Sanità). I Cinque Stelle sono contrari, il Pd è favorevole. Il centrodestra all'opposizione è altrettanto diviso: contrari Lega e Fratelli d'Italia, favorevole Forza Italia. Chi è contrario sostiene: si tratta di un prestito che comporta delle condizioni. Chi è favorevole sottolinea: per la Sanità l'Italia dovrà affrontare comunque quelle spese, tanto vale che lo faccia pagando un basso interesse.

In realtà tutte le spese che l'Italia affronterà con i fondi europei sono vincolati a delle condizioni. E le condizioni per il Mes, proprio perché c'è un'emergenza straordinaria, si limiteranno all'obiettivo di spesa della Sanità, e questo non dovrebbe preoccupare. Ma se l'Italia chiede il prestito, e non lo fanno altri Paesi - è la tesi di Palazzo Chigi - questo potrebbe avere conseguenze negative sull'immagine delle condizioni finanziarie dell'Italia, e di riflesso sui mercati obbligazionari. Quindi si aspetta

Tre gli esami: il voto, ritorno a scuola e Mes

che anche altri Paesi (non sarà la Francia, tempo fa indicata dal primo ministro Conte, ma potrebbero essere Spagna e Portogallo) facciano la loro richiesta di prestito. Soprattutto Conte ha posticipato la decisione a settembre, fiducioso che il tempo aiuti. Secondo il primo ministro l'Italia non ha un urgente bisogno di questo finanziamento perché intanto ha avuto accesso ad altri fondi (come quello per la cassa integrazione dei tanti lavoratori sospesi dall'impiego). In questo modo è riuscito a "calmare" i due principali soci di governo, Cinque Stelle e Pd, che sulla questione sono inevitabilmente contrapposti (con l'avvisaglia di qualche cedimento da parte dei primi).

Il terzo motivo di crisi è la gestione della riapertura delle scuole. Un nodo difficile per tutti ma che per l'Italia è diventato esasperante. Il centrodestra (tranne Forza Italia, più morbida) polemizza con for-



Conte ad Amatrice per la commemorazione del sisma. Le vittime sono state 299

ro per il governo con il Pd, dopo le dimissioni di quest'ultimo si è affidato a Lucia Azzolina, che all'epoca era sottosegretario.

Nonostante i due siano stati eletti entrambi deputati con i Cinque Stelle, nello stesso ruolo di ministro si sono mossi in modo completamente diverso. Fioramonti aveva il consenso dei sindacati, Azzolina ha portato lo scontro con la parte sociale al peggior livello degli ultimi anni.

Fatto è che la scuola sta investendo in mascherine (è stato promesso che ne saranno comprate 11 milioni al giorno, che in cento giorni a 23 centesimi l'una vorrebbe dire 250 milioni di spesa) e circa due milioni e mezzo di banchi monoposto, di cui qualche centinaio di migliaia fatti di plastica e con "le rotelle", cosa che sorprende, considerando che si tratta di un arredo pensato per socializzare in

classe (avvicinandosi, mettendosi in cerchio uno accanto all'altro) e non per distanziare, come teoricamente si vorrebbe per contrastare il rischio della pandemia. Questo mentre non sono state neanche ricostruite le scuole abbattute o rese inutilizzabili dagli ultimi terremoti, e anche la recente visita del primo ministro Conte ad Amatrice (nel quarto anniversario del sisma) è stata l'occasione per ricordare i ritardi rispetto a queste tragiche emergenze.

Fioramonti ora è approdato nel gruppo Misto, con la colpa di aver bruciato la grande occasione politica che gli era stata offerta. In nome di un principio "mi dimetto se non vengono aumentati di tre miliardi di euro i finanziamenti alla scuola e alla ricerca" che è stata sua giusta battaglia (e coerente con il programma elettorale dei Cinque Stelle, che chiedeva anzi molto di più)

ma ingenua sul piano della logica della politica che è più complessa di una richiesta logica. Paradossalmente il governo spenderà più di tre miliardi aggiuntivi nella scuola ma ad aprire la cassa è stata l'imprevedibile pandemia e la conseguente emergenza sanitaria.

Il problema è che questi soldi rischiano di essere spesi male. Soprattutto a fine agosto genitori e insegnanti non sono tranquillizzati, quando un piano-rientro andava studiato già nel marzo scorso. Cioè quando era partita la cosiddetta "didattica a distanza" che metteva in contatto studenti e insegnanti ognuno costretto a restare chiuso in casa sua. Il nodo della scuola è diventato così una sorte di stress-test del governo.

Ininfluente per gli equilibri dell'esecutivo invece sembra il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari che si terrà in contemporanea alle elezioni locali. Taglio approvato con maggioranza semplice al Senato ma con una quasi unanimità alla Camera (nel frattempo i Cinque Stelle, promotori della legge, hanno attraversato due governi, cooptando il consenso dei due alleati, prima Lega e poi Pd) ma che non mette in discussione l'intesa di governo. Si tratta di una "bandiera" dei Cinque Stelle in cui gli altri partiti hanno dato per lo più un consenso imbarazzato.

Se il referendum confermerà la legge i Cinque Stelle certo se ne faranno un merito. Ma giusta o sbagliata che si voglia considerare la riforma, la sensazione è che in queste settimane a ridosso delle urne se ne sopravvaluti la portata. E gli italiani lo sanno benissimo, e di questi tempi sono preoccupati da ben altro.

Fabio Morabito

LA PAROLA CHIAVE

ELECTION DAY

Giorno delle elezioni. In Italia si usa questo termine per indicare l'accorpamento di più consultazioni in un'unica tornata. In questo caso si vota in due giorni, 20 e 21 settembre per le elezioni in 7 Regioni, circa milleduecento Comuni e in tutta Italia per il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari

za, e in particolare il leader della Lega, Matteo Salvini, ritiene che la responsabile dell'Istruzione Lucia Azzolina sia inadeguata al compito e alle difficoltà attuali. Non sembra improbabile che Salvini abbia individuato nell'insegnante siciliana dei Cinque Stelle il punto più debole del governo, dove colpire per far naufragare l'esecutivo.

Ma Azzolina non piace neanche al principale alleato di governo, il Partito democratico, che l'ha criticata più volte, in modo però accorto e con attacchi mirati, proprio per non mettere in crisi l'esecutivo già ampiamente stressato. Il Movimento, che nell'estate 2019 aveva indicato un ministro di livello come Lorenzo Fioramonti (docente universitario in Sud Africa, economista autore di testi innovativi, ammirato all'este-



Il Consiglio Ue a Minsk: "Dialogo, non violenze" Bielorussia, dopo gli scontri Bruxelles è pronta a sanzioni



Il Presidente del Consiglio Conte durante la videoriunione del Consiglio UE

di Gianfranco Nitti

Il 9 agosto si sono tenute le elezioni presidenziali nella Repubblica di Bielorussia. L'UE ritiene che le elezioni non siano state libere né regolari. Da relazioni credibili di osservatori nazionali è emerso che il processo elettorale non è risultato conforme alle norme internazionali che uno Stato membro dell'OSCE dovrebbe rispettare.

In seguito alle proteste, le autorità statali hanno fatto ricorso in modo sproporzionato e inaccettabile alla violenza, causando almeno due morti e numerosi feriti. Migliaia di

persone sono state arrestate ed è stata inasprita la repressione delle libertà di riunione, dei media e di espressione.

Il 14 agosto 2020 i ministri degli Affari esteri dell'UE hanno ribadito di non accettare i risultati delle elezioni così come presentati dalla commissione elettorale centrale della Bielorussia e hanno convenuto sulla necessità di sanzionare i responsabili della violenza, della repressione e della falsificazione dei risultati elettorali. I ministri hanno inoltre invitato le autorità bielorusse a porre fine alla violenza sproporzionata e inaccettabile perpetrata nei

confronti dei manifestanti pacifici e a rilasciare le persone arrestate.

L'UE ha invitato i leader politici bielorusse a partecipare a un dialogo genuino e inclusivo con la società nel suo complesso al fine di evitare ulteriori violenze. L'UE sostiene la popolazione bielorussa nel suo desiderio di un cambiamento democratico.

Nella riunione in video del 19 agosto, i membri del Consiglio europeo hanno espresso il loro fermo sostegno per lo sviluppo democratico pacifico in Bielorussia. I leader della UE hanno esortato il governo bielorosso a impegnarsi in un autentico dialogo politico con l'opposizione al fine di ridurre la tensione. Nella loro riunione, i leader hanno sottolineato con forza la richiesta dell'UE di evitare l'uso della forza e di rispettare i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini.

L'UE imporrà a breve sanzioni contro un numero considerevole di persone responsabili di violenza, repressione e falsificazione dei risultati elettorali; è stato anche precisato che i progressi compiuti negli ultimi anni nelle relazioni tra l'UE e la Bielorussia sono a rischio. Ogni ulteriore deterioramento della situazione avrà un impatto sulla nostra relazione e avrà conseguenze negative.

L'UE sostiene pienamente le proposte OSCE per il dialogo in Bielorussia ed è pronta a fornire assistenza per promuoverle.

Il Consiglio europeo ha inoltre discusso brevemente della situazione nella regione del Mediterraneo orientale e, per quanto riguarda tale situazione e le relazioni con la Turchia i leader europei si sono detti più preoccupati

per le crescenti tensioni, sottolineando l'urgente necessità di allentarle, ed è stata espressa la piena solidarietà alla Grecia e a Cipro, ricordando e riaffermando le precedenti conclusioni del Consiglio sulle attività di trivellazione illegali. Si è deciso di tornare su questi problemi durante il prossimo incontro di settembre, e lasciando aperte sul tavolo tutte le opzioni.

Per quanto riguarda gli eventi in Mali, il Consiglio ha preso atto che destano profonda preoccupazione e possono avere un impatto



Aleksandr Lukashenko, presidente della Bielorussia

destabilizzante sull'intera regione e sulla lotta al terrorismo. L'UE chiede l'immediata liberazione dei prigionieri e il ripristino dello Stato di diritto. Nello stesso tempo, l'UE lavora in pieno coordinamento con i partner africani e internazionali e sostiene gli sforzi dell'ECOWAS, Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale, per trovare una soluzione in linea con le aspirazioni del popolo maliano. L'Italia era rappresentata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Cosa preoccupa Putin

di Linda Lose

Aleksandr Lukashenko, presidente della Bielorussia definito "l'ultimo dittatore d'Europa", è protetto dal presidente russo Vladimir Putin, che ha minacciato di sostenerlo militarmente, ma i due - accomunati dal fatto che sono al vertice del potere da più di vent'anni - non sono amici. Semplicemente Putin teme che la Bielorussia, che confina circa mille chilometri con la Russia, qualcosa in più con Polonia, Lituania e Lettonia, che dell'Unione europea fanno parte, possa entrare in qualche modo nell'orbita di Bruxelles.

Ora certo non come Paese candidato, ma in futuro? E soprattutto, con un cambio di leadership e una svolta in senso democratico, che potrebbe succedere? Mosca previene, e mostra i muscoli per farlo. Per questo i leader europei (non solo Angela Merkel, ma anche Giuseppe Conte) hanno voluto sentire Putin, per fermare il precipitarsi della situazione.

Almeno la lezione dell'Ucraina, dove l'Europa di mostrò incauta provocando inconsapevolmente il precipitare della situazione con l'occupazione della Crimea, è servita a qualcosa. Gli ambasciatori europei a Minsk, insieme, sono andati a deporre dei fiori dove un manifestante - nei giorni infuocati delle proteste seguite alle ultime controverse elezioni - era stato ucciso dalla polizia.

Un gesto simbolico, che è seguito però da un accordo più energico (raggiunto con fatica, sembra per un'iniziale opposizione dell'Ungheria): i ministri degli Esteri della Ue hanno deciso di sanzionare il regime bielorosso, anche se in modo graduale per dare spazio al dialogo, formalmente accettato da Minsk.

Caccia al petrolio, Erdogan minaccia la Grecia

Esercitazioni navali con Parigi e Roma, situazione tesa

di **Monica Frida**

Finché si trattava del contenzioso per Cipro (mica da poco: di fatto c'è una Repubblica turca nell'isola, anche se riconosciuta solo da Ankara) l'Europa guardava distratta, tiepida, biasimando ma senza far chiasso. Ma ora le pretese turche non si limitano alle costanti liti con i greci, sbeffeggiati dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan che tuona: "Non meritano nemmeno di essere gli eredi di Bisanzio", facendo riferimento al nome di Istanbul nel periodo greco-romano.

Il contenzioso è sulle acque dell'Egeo che nascondono come una cassaforte notevoli riserve sottomarine di gas. Il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis, ha annunciato di voler estendere le proprie acque territoriali fino a dodici miglia marine, delle sei attuali. Se questo avverrà in quella parte del Mediterraneo dove guarda la

Turchia, che ha già unilateralmente esteso le acque territoriali nella Zona economica esclusiva greca, la situazione potrebbe diventare drammatica. "Ci prenderemo quello che è nostro -. minaccia Erdogan rivolto alla Grecia -. Eviti errori che la porterebbero sulla strada della rovina".

Erdogan è sempre più aggressivo nella sua politica estera che lo ha visto impegnato in più fronti anche militarmente (Libia e Siria). Bruxelles ha convocato un vertice dei ministri della Difesa, ma senza esito concreto. Jens Stoltenberg, il segretario generale della Nato, considerando che Grecia e Turchia sono entrambi membri dell'Alleanza Atlantica, arriva a dire - con involontario umorismo - che bisognerà trovare una soluzione nel senso della "solidarietà".

Sfugge a molti il rapido evolversi della situazione, con la Turchia

sempre più presente nel Mediterraneo, dopo essersi accordata in Libia con il governo legittimo di Tripoli, a cui ha dato il suo vittorioso appoggio militare. Il premier Al Serraj ha concesso agli alleati turchi tutto, o quasi, a cominciare dalla possibilità di utilizzare per 99 anni il porto di Misurata, sia per i commerci che per le navi militari.

Erdogan si è arricchito di euro bloccando nei campi profughi i migranti siriani che volevano arrivare in Europa, con tutti i diritti di veder riconosciuta la condizione di rifugiati politici in quanto in fuga da una tragica guerra civile. Si è arricchito, e si può permettere di tacciare gli europei di essere "ipocriti", e allo stesso tempo di ricattarli.

Da qui la prudenza della Germania che pure ha cercato un'opera di mediazione ma, per una volta, nella sua pure efficace politica estera, ha finora fallito. Con la diplomazia alla finestra si è scelta la mossa spettacolare.



Il ministro degli Esteri Di Maio alla Farnesina

Il 26 agosto la Grecia, con l'alleato storico Cipro, con la Francia e anche con l'Italia, ha iniziato una serie di esercitazioni militari, navali e aeree, nel mar Egeo. Ovviamente Erdogan non ha gradito, e ha avvertito: non mettete alla prova la mia pazienza. Il ruolo dell'Italia è quello meno chiaro, perché la Farnesina, con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ha scelto una linea non conflittuale con Ankara, chiedendo e ottenendo il passaggio delle navi dell'Eni per cercare idrocarburi nell'area orientale del Mar Mediterraneo. Ma anche le navi italiane sono della partita "militare". Si cerca petrolio, si sfiora il conflitto.



Erdogan



Macron



Al Serraj

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



IL DISCORSO

Da questa crisi l'Europa potrà diventare più forte

Draghi al Meeting di Rimini, una risposta etica alla crisi

di Mario Draghi

(Quello che segue è il testo del discorso dell'ex Presidente della Banca centrale europea Mario Draghi al Meeting di Rimini, il 18 agosto scorso)

Questa situazione di crisi, la pandemia, tra le tante conseguenze genera incertezza. Forse la prima cosa che viene in mente. Una incertezza che è paralizzante nelle nostre attività, nelle nostre decisioni. C'è però un aspetto della nostra personalità dove quest'incertezza non ha effetto: ed è il nostro impegno etico. Ed è proprio per questo che voglio ringraziare di aver ricevuto questo invito, perché mi rende in un certo senso partecipe della vostra testimonianza di impegno etico. Un impegno etico che non si ferma per l'incertezza ma anzi trova vigore nelle difficoltà, trova vigore dalla difficoltà della situazione presente. Il mio esser qui oggi è motivo di grande gratitudine nei vostri confronti che mi avete invitato.

Dodici anni fa la crisi finanziaria provocò la più grande distruzione economica mai vista in periodo di pace. Abbiamo poi avuto in Europa una seconda recessione e un'ulteriore perdita di posti di lavoro. Si sono succedute la crisi dell'euro e la pesante minaccia della depressione e della deflazione. Superammo tutto ciò. Quando la fiducia tornava a consolidarsi e con essa la ripresa economica, siamo stati colpiti ancor più duramente dall'esplosione della pandemia: essa minaccia non solo l'economia, ma anche il tessuto della nostra società, così come l'abbiamo finora cono-

Mario Draghi è stato dal 2011 al 2019 presidente della Banca centrale europea. In precedenza (dal 2005 al 2011) governatore della Banca d'Italia. Ha parlato al Meeting di Rimini, organizzato tutti gli anni dal movimento cattolico Comunione e Liberazione. L'intervento di Draghi è stato osannato da gran parte dei media, con qualche dissonanza (Stefano Fassina, deputato di Liberi e Uguali, lo ha

Non solo politica

definito un discorso "da piacione" perché non si può essere in disaccordo sulla speranza di un futuro migliore per le giovani generazioni). Draghi, che ha acquistato una grande autorevolezza in Europa per la sua esperienza alla Bce e proprio per questo è uno degli italiani più popolari nel mondo della politica internazionale, anche se un politico non è. Per ora, almeno.



Mario Draghi al palco del Meeting di Rimini

sciuta; diffonde incertezza, penalizza l'occupazione, paralizza i consumi e gli investimenti.

In questo susseguirsi di crisi i sussidi che vengono ovunque distribuiti sono una prima forma di vicinanza

della società a coloro che sono più colpiti, specialmente a coloro che hanno tante volte provato a reagire. I sussidi servono a sopravvivere, a ripartire. Ai giovani bisogna però dare di più: i sussidi finiranno e se non si è fatto niente resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuri.

La società nel suo complesso non può accettare un mondo senza speranza; ma deve, raccolte tutte le proprie energie, e ritrovato un comune sentire, cercare la strada della ricostruzione.

Nelle attuali circostanze il pragmatismo è necessario. Non sappiamo quando sarà scoperto un vaccino, né tantomeno come sarà la realtà allora.

Le opinioni sono divise: alcuni ritengono che tutto tornerà come prima, altri vedono l'inizio di un profondo cambiamento. Probabilmente la realtà starà nel mezzo: in alcuni settori i cambiamenti non saranno sostanziali; in altri le tecnologie esistenti potranno essere rapidamente adattate. Altri ancora si espanderanno e cresceranno cambiando insieme alla nuova domanda e ai nuovi comportamenti imposti dalla pandemia. Ma per altri, un ritorno agli stessi livelli operativi che avevano nel periodo prima della pandemia, è quantomeno improbabile.

Dobbiamo accettare l'inevitabilità del cambiamento con realismo e, almeno finché non sarà trovato un rimedio, dobbiamo adattare i nostri comportamenti e le nostre politiche. Ma non dobbiamo rinnegare i nostri principi. Dalla politica economica ci si aspetta che non aggiunga incertezza a quella provocata dalla pandemia e dal cambiamento. Altrimenti finiremo per essere controllati dall'incertezza invece di esser noi a controllarla. Perderemo la strada. Vengono in mente le parole della 'preghiera per la serenità' di Karl Paul Reinhold Niebuhr che chiede al Signore: «Dammi la serenità per accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare, e la saggezza di capire la differenza».

Non voglio fare oggi una lezione di politica economica ma darvi un messaggio più di natura etica per affrontare insieme le sfide che ci pone la ricostruzione e insieme affermare i valori e gli obiettivi su cui vogliamo ricostruire le nostre società, le nostre economie in Italia e in Europa. Nel secondo trimestre del 2020 l'economia si è contratta a un tasso paragonabile a quello registrato dai maggiori Paesi durante la seconda guerra mondiale. La nostra libertà di circolazione, la nostra stessa interazione umana fisica e psicologica sono state sacrificate, interi settori delle nostre economie sono stati chiusi o messi in condizione di non operare. L'aumento drammatico nel numero delle persone private del lavoro che, secondo le prime stime,

Il ritorno alla crescita deve rispettare l'ambiente

Il debito cattivo, cioè improduttivo, un torto ai giovani

sarà difficile riassorbire velocemente, la chiusura delle scuole e di altri luoghi di apprendimento hanno interrotto percorsi professionali ed educativi, hanno approfondito le disuguaglianze.

Alla distruzione del capitale fisico che caratterizzò l'evento bellico molti accostano oggi il timore di una distruzione del capitale umano di proporzioni senza precedenti dagli anni del conflitto mondiale. I governi sono intervenuti con misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e del reddito. Il pagamento delle imposte è stato sospeso o differito. Il settore bancario è stato mobilitato affinché continuasse a fornire il credito a imprese e famiglie. Il deficit e il debito pubblico sono cresciuti a livelli mai visti prima in tempo di pace.

Al di là delle singole agende nazionali, la direzione della risposta è stata corretta. Molte delle regole che avevano disciplinato le nostre economie fino all'inizio della pandemia sono state sospese per far spazio a un pragmatismo che meglio rispondesse alle mutate condizioni. D'altronde una citazione attribuita a John Maynard Keynes, l'economista più influente del XX secolo ci ricorda "When facts change, I change my mind. What do you do sir?"

Tutte le risorse disponibili sono state mobilitate per proteggere i lavoratori e le imprese che costituiscono il tessuto delle nostre economie. Si è evitato che la recessione si trasformasse in una prolungata depressione. Ma l'emergenza e i provvedimenti da essa giustificati non dureranno per sempre. Ora è il momento della saggezza nella scelta del futuro che vogliamo costruire. Il fatto che oc-

principii considerati fino ad allora fondamentali, era già iniziata con la grande crisi finanziaria; la giurisdizione internazionale del WTO, e con essa l'impianto del multilateralismo che aveva disciplinato le relazioni internazionali fin dalla fine della seconda guerra mondiale venivano messi in discussione dagli stessi Paesi che li avevano disegnati, primo tra tutti gli Stati Uniti, o che ne avevano



Draghi, il secondo da sinistra, con volontari e organizzatori del Meeting di Rimini

maggiormente beneficiato, la Cina; mai dall'Europa, e non è un caso perché l'Europa attraverso il proprio ordinamento di protezione sociale aveva attenuato alcune delle conseguenze più severe e più ingiuste della globalizzazione; l'impossibilità di giungere a un accordo mondiale sul clima, con le conseguenze che ciò ha sul riscaldamento globale.

E in Europa, abbiamo avuto critiche alla stessa costruzione europea, alle quali si accompagnava un crescente scetticismo, soprattutto dopo la crisi del debito sovrano e dell'euro, nei confronti di alcune regole, ritenute fino ad allora essenziali per il funzionamento dell'Europa e dell'euro. Questa regola erano sostanzialmente, ricordate: il patto di stabilità, la disciplina del mercato unico, della concorrenza e degli aiuti di stato. Queste regole sono state successivamente sospese o attenuate, a seguito dell'emergenza causata dall'esplosione della pandemia.

L'inadeguatezza di alcuni di questi assetti era diventata da tempo evidente. Ma, piuttosto che procedere celermente a una loro correzione,

cosa che fu fatta, parzialmente, solo per il settore finanziario, si lasciò, per inerzia, per timidezza e per interesse, che questa critica precisa e giustificata divenisse, nel messaggio populista, una critica contro tutto l'ordine esistente. Questa incertezza non è insolita, ma è caratteristica dei percorsi verso nuovi ordinamenti. Questa incertezza è stata poi amplificata dalla pandemia. Il

che effettivamente sono stati l'ultimo periodo di grande instabilità, si pensi che in quel periodo per quello che riguarda l'Italia, l'inflazione passò dal 5% del '70 al 21% alla fine di quegli anni e la disoccupazione dal 4 al 7%. La Lira in quegli anni perse metà del suo valore. Un'esperienza anche di altri Paesi. Effetto di periodi che per vari motivi non hanno avuto punti di riferimento. In quegli anni ci fu il primo vero aumento del prezzo del petrolio, l'abbandono del sistema dei pagamenti internazionali che aveva accompagnato il mondo dalla seconda guerra mondiale all'inizio degli anni '70, la guerra dello Yom Kippur, avvenimenti di grande significato e che avevano sostanzialmente reso obsoleti e superati quei principi.

Ma questo a cosa ha portato? Ha portato a politiche erratiche e certamente meno efficaci, a minor sicurezza interna ed esterna, a maggiore disoccupazione. Ma questo non è il futuro. Il futuro è nelle riforme anche profonde dell'esistente. E occorre pensarci subito. Ci deve essere di ispirazione l'esempio di coloro che ricostruirono il mondo, l'Europa, l'Italia dopo la seconda guerra mondiale.

Si pensi ai leader che, ispirati da J.M. Keynes, si riunirono a Bretton Woods nel 1944 per la creazione del Fondo Monetario Internazionale, si pensi a De Gasperi, che nel 1943 scriveva la sua visione della futura democrazia italiana e a tanti altri che in Italia, in

distanziamento sociale è una necessità e una responsabilità collettiva. Ma è fondamentale innaturale per le nostre società che vivono sullo scambio, sulla comunicazione interpersonale e sulla condivisione. È ancora incerto, come dicevo, quando un vaccino sarà disponibile, quando potremo recuperare la normalità delle nostre relazioni.

Tutto ciò è profondamente destabilizzante. Dobbiamo ora pensare a riformare l'esistente senza abbandonare i principi generali che ci hanno guidato in questi anni: l'adesione all'Europa con le sue regole di responsabilità, ma anche di interdipendenza comune e di solidarietà; il multilateralismo con l'adesione a un ordine giuridico mondiale.

Il futuro non è in una realtà senza più punti di riferimento, che potrebbe, come è successo in passato, si pensi agli anni 70 del secolo scorso,

LA PAROLA CHIAVE

DEBITO PUBBLICO

Il debito pubblico è quanto ogni Stato (o amministrazione politica) deve nei confronti dei creditori (soggetti pubblici o privati, nazionali o esteri) che ne hanno finanziato la spesa. Normalmente si concede un prestito acquistando obbligazioni o titoli di Stato

Europa, nel mondo immaginavano e preparavano il dopoguerra. La loro riflessione sul futuro iniziò ben prima che la guerra finisse, e produsse nei suoi principi fondamentali l'ordinamento mondiale e europeo che abbiamo conosciuto.

È probabile che le nostre regole eu-

2.530
In miliardi di euro,
è l'ammontare record
del debito pubblico
italiano (aggiornato al 30
giugno scorso)

corra flessibilità e pragmatismo nel governare oggi non può farci dimenticare l'importanza dei principi che ci hanno sin qui accompagnato.

Il subitaneo abbandono di ogni schema di riferimento sia nazionale, sia internazionale è fonte di disorientamento. L'erosione di alcuni

IL DISCORSO

Da questa crisi l'Europa potrà diventare più forte

Draghi al Meeting di Rimini, una risposta etica alla crisi

Continua da pag. 7

ropee non vengano riattivate per molto tempo e quando lo saranno certamente non lo saranno nella loro forma attuale. La ricerca di un senso di direzione richiede che una riflessione e che questa riflessione inizi subito. Proprio perché oggi la politica economica è più pragmatica e i leader che la dirigono possono usare maggiore discrezionalità, occorre essere molto chiari sugli obiettivi che ci poniamo.

La ricostruzione di questo quadro in cui gli obiettivi di lungo periodo sono intimamente connessi con quelli di breve è essenziale per ridare certezza a famiglie e imprese, ma sarà inevitabilmente accompagnata da stock di debito destinati a rimanere elevati a lungo. Questo debito, sottoscritto, comprato, da Paesi, istituzioni, mercati e risparmiatori. E questo debito sarà sostenibile, continuerà cioè a essere sottoscritto in futuro, se utilizzato a fini produttivi. Ad esempio investimenti nel capitale umano, nelle infrastrutture cruciali per la produzione, nella ricerca e altri impieghi. Se cioè sarà considerato "debito buono". La sua sostenibilità verrà meno se invece verrà utilizzato per fini improduttivi, se sarà considerato "debito cattivo". I bassi tassi di interesse non sono di per sé una garanzia di sostenibilità: la percezione della qualità del debito contratto è altrettanto importante. Quanto più questa percezione si deteriora tanto più incerto diviene il quadro di riferimento con effetti sull'occupazione, l'investimento e i consumi.

Il ritorno alla crescita, una crescita che rispetti l'ambiente e che non umili la persona, è divenuto un im-

perativo assoluto: perché le politiche economiche oggi perseguite siano sostenibili, per dare sicurezza di reddito specialmente ai più poveri, per rafforzare una coesione sociale resa fragile dalla pandemia

e dalle difficoltà che l'uscita dalla recessione comporterà nei mesi a venire, per costruire un futuro di cui le nostre società oggi intravedono i contorni.

L'obiettivo è impegnativo ma non irraggiungibile se riusciremo a disper-

dere l'incertezza che oggi aleggia sui nostri Paesi. Stiamo sì ora assistendo a un rimbalzo nell'attività economica con la riapertura delle nostre economie.

Vi sarà un recupero dal crollo del commercio internazionale e dei consumi interni, si pensi che il risparmio delle famiglie nell'area dell'euro è arrivato al 17% dal 13% dello scorso anno. Potrà esservi una ripresa degli investimenti privati e del prodotto

interno lordo che nel secondo trimestre del 2020 in qualche Paese era tornato a livelli di metà anni 90. Ma



Mario Draghi e Christine Lagarde, nel novembre scorso a Francoforte

una vera ripresa dei consumi e degli investimenti si avrà soltanto col dissolversi dell'incertezza che oggi osserviamo e con politiche economiche che siano allo stesso tempo efficaci nell'assicurare il sostegno

società, a cominciare da un sistema sanitario dove l'efficienza si misuri anche nella preparazione alle catastrofi di massa.

La protezione dell'ambiente, con la riconversione delle nostre industrie e dei nostri stili di vita, è considerata dal 75% delle persone nei 16 maggiori Paesi al primo posto nella risposta dei governi a quello che è il più grande disastro sanitario dei nostri tempi. La digitalizzazione, imposta dal cambiamento delle nostre abitudini di lavoro, accelerata dalla pandemia, è destinata a rimanere una caratteristica permanente delle nostre società. È divenuta necessità: si pensi che negli Stati Uniti la stima di uno spostamento permanente del lavoro dagli uffici alle abitazioni è oggi del 20% del totale dei giorni lavorati. Vi è però un settore, essenziale per la crescita e quindi per tutte le trasformazioni che ho appena elencato, dove la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: l'istruzione e, più in generale, l'investimento nei giovani.

Questo è stato sempre vero ma la situazione presente rende imperativo

urgente un massiccio investimento di intelligenza e di risorse finanziarie in questo settore. La partecipazione alla società del futuro richiederà ai giovani di oggi ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento. Se guardiamo alle culture e alle nazioni che meglio hanno gestito l'incertezza e la necessità del cambiamento, hanno tutte assegnato all'educazione il ruolo fondamentale nel preparare i giovani a gestire il cambiamento e l'incertezza nei loro percorsi di vita, con saggezza e indipendenza di giudizio.

Ma c'è anche una ragione morale che deve spingerci a questa scelta e a farlo bene: il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani. È nostro dovere far sì che abbiano tutti gli strumenti per farlo pur vivendo in società migliori delle nostre. Per anni una forma di egoismo collettivo ha indotto i governi a distrarre capacità umane e altre risorse in favore di obiettivi con più certo e immediato ritorno politico: ciò non è più accettabile oggi. Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di disuguaglianza.

Alcuni giorni prima di lasciare la presidenza della Banca centrale europea lo scorso anno, ho avuto il privilegio di rivolgermi agli studenti e ai professori dell'Università Cattolica di Milano. Lo scopo della mia esposizione in quell'occasione era cercar di descrivere quelle che considero le tre qualità indispensabili a coloro che sono in posizioni di potere: la conoscenza per cui le decisioni devono essere basate sui fatti, non soltanto sulle convinzioni; il coraggio che richiedono le decisioni specialmente quando non si conoscono con certezza tutte le loro conseguenze, poiché l'inazione ha essa stessa conseguenze e non esonera dalla responsabilità; e infine l'umiltà di capire che il potere che hanno i nostri policy makers è stato affidato loro non per un uso arbitrario, ma per raggiungere gli obiettivi che il legislatore ha loro assegnato nell'ambito di un preciso mandato.

Riflettevo allora sulle lezioni apprese nel corso della mia carriera: non avrei certo potuto immaginare quanto velocemente e quanto tragicamente i nostri leader sarebbero stati chiamati a mostrare di possedere queste qualità. La situazione di oggi richiede però un altro impe-

LA PAROLA CHIAVE

NEXT GENERATION EU

È il nome del piano di finanziamenti (sussidi e prestiti) approvato dall'Unione europea per far fronte alle conseguenze economiche e sociali provocate dall'emergenza sanitaria per il Coronavirus

perativo assoluto: perché le politiche economiche oggi perseguite siano sostenibili, per dare sicurezza di reddito specialmente ai più poveri, per rafforzare una coesione sociale resa fragile dalla pandemia

una vera ripresa dei consumi e degli investimenti si avrà soltanto col dissolversi dell'incertezza che oggi osserviamo e con politiche economiche che siano allo stesso tempo efficaci nell'assicurare il sostegno

Il ritorno alla crescita deve rispettare l'ambiente

Il debito cattivo, cioè improduttivo, un torto ai giovani

gno speciale: come già osservato, l'emergenza ha richiesto maggiore discrezionalità nella risposta dei governi, che non nei tempi ordinari: maggiore del solito dovrà allora essere la trasparenza delle loro azioni, la spiegazione della loro coerenza con il mandato che hanno ricevuto e con i principi che lo hanno ispirato. La costruzione del futuro, perché le sue fondamenta non poggino sulla sabbia, non può che vedere coinvolta tutta la società che deve riconoscersi nelle scelte fatte perché non siano in futuro facilmente reversibili. Trasparenza e condivisione sono sempre state essenziali per la credibilità dell'azione di governo; lo sono specialmente oggi quando la discrezionalità che spesso caratterizza l'emergenza si accompagna a scelte destinate a proiettare i loro effetti negli anni a venire.

Questa affermazione collettiva dei valori che ci tengono insieme, questa visione comune del futuro che vogliamo costruire si deve ritrovare sia a livello nazionale, ma anche a livello europeo. La pandemia ha severamente provato la coesione sociale ma anche a livello globale e resuscitato tensioni anche tra i Paesi europei.

Da questa crisi l'Europa può uscire rafforzata. L'azione dei governi poggia su un terreno reso solido dalla politica monetaria. Il fondo per la generazione futura, il NextGenerationEu arricchisce gli strumenti della politica europea. Il riconoscimento del ruolo che un bilancio europeo può avere nello stabilizzare le nostre economie, l'inizio di emissioni di debito comune, sono importanti e possono diventare il principio di un disegno che porterà a un ministero del Tesoro comunitario la cui funzione nel conferire stabilità all'area dell'euro è stata affermata da tempo.

Dopo decenni che hanno visto nelle decisioni europee il prevalere della volontà dei governi, il cosiddetto metodo intergovernativo, la Commissione è ritornata al centro dell'azione. In futuro speriamo che il processo decisionale torni così a essere meno difficile, che rifletta la convinzione, sentita dai più, della necessità di un'Europa forte e stabile, in un mondo che sembra dubitare del sistema di relazioni internazionali che ci ha dato il più lungo periodo di pace della nostra storia.

Ma non dobbiamo dimenticare le

circostanze che sono state all'origine di questo passo avanti per l'Europa: la solidarietà sarebbe dovuta essere stata spontanea, è stata il frutto di negoziati. Né dobbiamo dimenticare che nell'Europa forte e stabile che tutti vogliamo, la responsabilità si

Perciò questo passo avanti ci sarà e dovrà essere cementato dalla credibilità delle politiche economiche a livello europeo e direi soprattutto nazionale.

Allora non si potrà più, come sostenuto da taluni, dire che i mutamenti

temporanei. Potremo bensì considerare la ricostruzione delle economie europee veramente come un'impresa condivisa da tutti gli europei, un'occasione per disegnare un futuro comune, come abbiamo fatto tante volte in passato. È nella natura del progetto europeo evolversi gradualmente e prevedibilmente, con la creazione di nuove regole e di nuove istituzioni: l'introduzione dell'euro seguì logicamente la creazione del mercato unico; la condivisione europea di una disciplina dei bilanci nazionali, prima, l'unione bancaria, dopo, furono conseguenze necessarie della moneta unica. La creazione di un bilancio europeo, anch'essa prevedibile nell'evoluzione della nostra architettura istituzionale, un giorno correggerà questo difetto che ancora permane. Questo è tempo di incertezza, di ansia, ma anche di riflessione, di azione comune. La strada si ritrova certamente e non siamo soli nella sua ricerca. Dobbiamo, lo dico ancora un'ultima volta, essere vicini ai giovani investendo nella loro preparazione. Solo allora, con la buona coscienza di chi assolve al proprio compito, potremo ricordare ai più giovani che il miglior modo per ritrovare la direzione del presente è disegnare il tuo futuro.

Mario Draghi



Il presidente francese Emmanuel Macron e Mario Draghi

accompagna e dà legittimità alla solidarietà.

avvenuti a causa della pandemia nell'ordinamento europeo sono



La polemica. Mascherine obbligatorie, anzi vietate

Dell'Avv. Alfredo Lonoce

E' precipuo dovere dello Stato non ingenerare confusione tra norme giuridiche.

In ogni ordinamento giuridico democratico deve essere assicurata l'organicità, il coordinamento e la stabilità della legislazione per consentire l'esatta osservanza della legge da parte di tutti, la sua uniforme interpretazione e l'unità del diritto oggettivo nazionale, che è uno dei principi fondamentali dello Stato di diritto.

Se al vertice delle nostre istituzioni ci fossero persone esperte in questioni giuridiche non sarebbe necessario affrontare, con tutto l'imbarazzo del caso, delle tematiche che riguardano aspetti molto delicati per le conseguenze cui sono esposti i cittadini italiani i quali dovrebbero osservare le recenti norme amministrative illegittime emanate dal governo nel contesto dell'emergenza Coronavirus e le Forze dell'Ordine che a loro volta sono chiamate a darvi esecuzione.

Secondo l'opinione del comitato scientifico il virus continua a circolare e a trasmettersi attraverso contatti stretti con persone che hanno contratto COVID-19, attraverso le goccioline, provenienti da tosse o starnuti, che cadono a terra velocemente nel raggio di 1-2 metri dalla persona potenzialmente infetta, o attraverso un contatto indiretto con superfici o con oggetti toccati dagli ammalati.

Proprio per contrastare la nuova diffusione dell'epidemia il governo nel-



Quasi tutti con la mascherina sul traghetto, anche se all'aria aperta

la serata del 16 agosto ha deliberato nuove misure di prevenzione, disponendo tra l'altro quanto segue: "dalle 18 alle 6, su tutto il territorio nazionale, l'uso delle mascherine torna obbligatorio anche all'aperto, negli spazi di pertinenza dei luoghi e locali aperti al pubblico nonché negli spazi pubblici (piazze, slarghi, vie) ove per le caratteristiche fisiche sia più agevole il formarsi di assembramenti".

Per effetto delle nuove disposizioni amministrative, per non incorrere nelle sanzioni amministrative comminate, tutti i cittadini sarebbero tenuti ad indossare le mascherine, ma

nel contempo gli stessi sono anche obbligati al rispetto delle leggi penali. Chi ha esteso l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine su tutto il territorio non ha tenuto conto del fatto che nel nostro ordinamento penale la legge vieta di comparire in luoghi pubblici con il volto coperto in modo da non consentire il riconoscimento del soggetto, come si evince dall'art.85 del TULPS (Testo Unico sulle leggi di Pubblica Sicurezza) approvato con R.D. 18 giugno 1931, n. 773 il quale, prevede: "È vietato comparire mascherato in luogo pubblico".

Vi è inoltre la legge 22 maggio 1975,

n. 152 (legge Reale) con le sue successive modifiche «Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico», che all'articolo 5, dispone che "È vietato l'uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo." Il contravventore è punito con l'arresto da uno a due anni e con l'ammenda da 1.000 a 2.000 euro.

Da una interpretazione letterale della norma le parole "senza giustificato motivo" porterebbero ad escludere la configurazione del reato ogniqualvolta vi sia una effettiva e valida ragione che giustifichi il travisamento del volto, valutazione questa riservata però al giudice.

Tuttavia, dal momento che gli esperti concordano nel ritenere che il virus si trasmette attraverso uno stretto contatto con una persona infetta e che tale conclusione è stata recepita ufficialmente dallo stesso Ministero della Salute che nel suo sito Web ha scritto: "Il nuovo Coronavirus è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata. La via primaria sono le goccioline del respiro delle persone infette", considerato che non siamo in presenza di un virus che vola nell'aria, indossare la mascherina in luoghi aperti non potrebbe essere in alcun modo un "giustificato motivo".

Inoltre non si può sottacere che manca nei provvedimenti amministrativi l'abrogazione o la deroga alla legge penale che comunque potrebbe essere disposta solo con legge

LE FONTI DEL DIRITTO

I RAPPORTI TRA LE VARIE FONTI SONO REGOLATI SECONDO I CRITERI DELLA "GERARCHIA delle FONTI"

La norma di grado inferiore non modifica MAI la norma di grado superiore

La norma di grado superiore può sempre modificare la norma di grado inferiore

Le norme di pari grado possono modificarsi reciprocamente, in base al criterio TEMPORALE. La NORMA successiva nel tempo può MODIFICARE o ABROGARE la norma anteriore di PARI GRADO

La confusione delle leggi ai tempi del coronavirus

ordinaria.

Da parte dei seguaci del pensiero unico si potrebbe obiettare che c'è un'emergenza sanitaria, ma non bisogna dimenticare che l'obbligo di far uso della mascherina è stato sempre disposto con ordinanze regionali, con DPCM e con ordinanze ministeriali, che sono tutti degli atti amministrativi e come tali sono subordinati alle leggi, ancor più alla legge penale.

Infatti, per il principio della gerarchia delle fonti del diritto, le ordinanze, in quanto atti amministrativi, non possono andare contro la legge.

Anche se fosse provata la circostanza che è ancora in corso un'emergenza sanitaria, che in teoria giustificerebbe una deroga alla legge penale che vieta di andare in giro con il volto coperto, l'introduzione o la proroga dell'obbligo di utilizzare le mascherine dovrebbero in ogni caso essere disposte con una legge di pari rango ed in espressa deroga alla legge penale.

Come dovrebbe essere noto a tutti, la legge costituzionale occupa il vertice della gerarchia delle fonti, seguita dalle leggi statali ordinarie e, solo in seguito, da quelle regolamentari (sia di natura governativa, che regionale).

Ciò comporta, quindi, che giammai un Dpcm, un regolamento, o una ordinanza ministeriale potrebbero imporre un precetto che sia in contrasto con quello di una legge ordinaria e che in caso di loro emanazione, potrebbero non essere rispettati ed in alternativa verrebbero disapplicati dai giudici. Peraltro, in assenza di una prescrizione dell'obbligatorietà delle mascherine adottata con legge ed in deroga alla legge penale vigente, ogni cittadino che circola in luogo pubblico o aperto al pubblico mascherato sarebbe esposto alle

sanzioni penali previste dall'art.85 del R.D. 773/1931 e dall'art. 5 della L.152/1975.

E' evidente quindi che in assenza di una imposizione dell'uso della mascherina adottata con legge dello Stato ed in deroga alla legge penale, quanti violano le norme penali vigenti si espongono alle conseguenze che ne derivano, come la denuncia da parte di qualsiasi agente di polizia giudiziaria [c.p. 360; c.p.p. 57], che, avendo notizia di un reato, ne deve fare rapporto [c.p.p. 331].

Il pubblico ufficiale non può disattendere una norma di rango costituzionale o una norma di rango superiore, come è una legge penale in quanto è suo dovere primario quello di osservare e difendere la Costituzione e le leggi.

Se un atto amministrativo è in contrasto con una legge il pubblico ufficiale deve far rispettare prima la legge e, qualora non vi sia contrasto, anche l'atto amministrativo.

Peraltro, le Forze dell'Ordine sono a loro volta esposte a due tipologie di reato:

art. 414 Codice penale, comma primo - Istigazione a delinquere: "Chiunque pubblicamente istiga a commettere uno o più reati è punito, per il solo fatto dell'istigazione";

art.361 cod.pen. - Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale, delitto che punisce l'omissione di un atto di ufficio nell'ipotesi in cui i pubblici ufficiali i quali, in presenza di cittadini che circolano per le nostre



La mascherina tra obblighi e divieti

strade travisati con mascherine che coprono il viso fino all'altezza degli occhi, avrebbero l'obbligo di segnalare il fatto all'Autorità Giudiziaria e non lo fanno, rendendosi così responsabili di omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale. Senza entrare in argomento sulla pericolosità per la salute dell'uso prolungato nel tempo della mascherina in quanto riduce l'ossigeno, si osserva poi che se la mascherina fa male e danneggia la salute i cittadini dovrebbero essere liberi di non usarla, mantenendo naturalmente un distanziamento sociale per prevenire la diffusione dell'epidemia.

In definitiva, le vie percorribili per riordinare la materia normativa potrebbero essere due: o abrogare con legge ordinaria gli artt. 5, L. 152/75, e 85 R.D. 773/1931, poiché il loro contenuto è in contrasto con i nuovi variegati atti amministrativi governativi, regionali e sindacali che impongono di andare in giro mascherati,

oppure questi ultimi andrebbero disapplicati in favore delle leggi penali di rango superiore tuttora vigenti.

Duole dover rilevare come la situazione normativa sia ormai divenuta troppo caotica e confusionaria sia per i cittadini, che sono tenuti al rispetto prioritario delle norme penali, che per le Forze dell'Ordine, sui quali incombono diverse gravi conseguenze in ordine alla inosservanza dei precetti penali cui invece sono tenute.

Sarebbe auspicabile che il legislatore e non un governo, il quale fino ad ora ha dato prova di scarsa esperienza e conoscenza del diritto, intervenga autorevolmente per disciplinare con legge l'intera materia in maniera chiara, individuando quali siano i diritti e gli obblighi di ciascuno nel rispetto sempre dei valori e dei principi che ispirano la nostra Costituzione, stella polare dell'azione di ogni Istituzione e di tutte le nostre leggi che ad essa devono conformarsi.



I GIOVANI EUROPEI

Erasmus+, risorse in risposta alla pandemia

di Giorgio De Rossi

Il 14 agosto u.s. la Commissione ha pubblicato il secondo emendamento al Programma Europeo Erasmus+ con il quale, oltre a ribadire la tipologia e gli obiettivi delle azioni previste, è stato stanziato un ulteriore importo di 200 milioni di euro da destinare all'intero programma, prendendo atto con determinazione dell'emergenza COVID-19. La pandemia ha avuto, infatti, un impatto dirompente sull'istruzione e sulla formazione, facendo emergere nuovi modi di insegnamento e apprendimento che richiedono soluzioni innovative, creative e inclusive. A tale proposito Margaritis Schinas, Vicepresidente per la Promozione dello stile di vita europeo, ha dichiarato: "Lo spazio europeo dell'istruzione deve promuovere l'istruzione e le competenze digitali per mitigare i disagi causati dalla pandemia e sostenere il ruolo dell'Europa nella transizione digitale. La Commissione pubblicherà un invito straordinario a presentare proposte per Erasmus+ per un importo di 200 milioni di euro, che offrirà maggiori opportunità di apprendimento, insegnamento e condivisione nell'era digitale. Soluzioni efficaci, innovative e inclusive per migliorare l'istruzione e le competenze digitali esistono già, e beneficeranno del sostegno europeo". La revisione del Programma di lavoro annuale Erasmus 2020 sosterrà progetti volti a migliorare la didattica, l'apprendimento e la valutazione digitale nelle scuole, nell'istruzione superiore e nella formazione professionale. Offrirà, inoltre, alle scuole, alle organizzazioni giovanili e agli istituti di istruzione per adulti, la possibilità di sostenere lo sviluppo delle competenze, stimolare la creatività e rafforzare l'inclusione sociale attraverso le arti, insieme ai settori culturali e creativi. Dal prospetto allegato, si evince il notevole incremento, rispetto al 2019, del numero delle candidature ai partenariati nel comparto della scuola (+87%), dell'Istruzione superiore (+29%) e dell'Educazione degli adulti (+59%). Inoltre, crescono anche le candidature per i Progetti di mobilità di apprendimento, nei settori della Scuola e dell'Educazione degli Adulti. Il prospetto sottolinea come, nel settennio 2014/2020, il numero degli insegnanti della Scuola (compresi i dirigenti ed il personale amministrativo) che hanno svolto un'esperienza di formazione europea, sia stato pari a 22.290 unità.



Nel 2020 4.886 persone effettueranno un'esperienza di mobilità europea (+13% rispetto al 2019). Ogni progetto in media consentirà la mobilità di 25 persone, mentre le Regioni più attive sono, nell'ordine, la Sicilia, la Campania e l'Emilia-Romagna. Nel comparto dell'Educazione degli Adulti le mobilità riguarderanno 1.280 persone (+27% rispetto al 2019), mentre, nell'arco 2014/2020, il numero complessivo ha raggiunto le 4.446 unità di personale: la maggior parte dei beneficiari ha scelto di seguire un corso di formazione; le Regioni più attive rispetto alla mobilità sono, nell'ordine, la Toscana, l'Umbria e la Lombardia. Poiché i bandi per i progetti in questi settori saranno pubblicati all'inizio dell'autunno, ciascuna organizzazione interessata è invitata a contattare l'Agenzia na-

zionale Erasmus+. Il Programma di lavoro annuale 2020 Erasmus+ era stato adottato dalla Commissione ad agosto 2019 (C5823); successivamente è apparsa la prima modifica a marzo 2020, C (2020)1159, in risposta alla crisi COVID-19, per consentire il lancio di nuove importanti iniziative. Con questa seconda revisione la Commissione ha inteso rafforzare il sostegno finanziario ad alcune azioni prioritarie, introducendo modifiche e aggiornamenti al testo, nonché modifiche tecniche e di bilancio. E a proposito di bilancio, quello totale previsto per il 2020 prevede la modifica del precedente, destinando € 3.776.008.876 per il Programma Erasmus+.

Il documento, in lingua inglese, consta di 150 pagine e, nel ripercorrere le caratteristiche del Programma Erasmus+, prende in seria conside-

razione la lotta alla pandemia nel settore dell'istruzione e della formazione. "Gli effetti diretti e indiretti della pandemia COVID-19" - si legge nel Documento di revisione - "hanno avuto un impatto quasi simmetrico in modo sostanziale e dannoso su tutti gli Stati membri con la sospensione delle attività di istruzione e formazione, della gioventù e dello sport. Questa situazione ha aumentato i livelli delle disuguaglianze sociali ed ha gravemente perturbato l'offerta di istruzione e formazione. Pertanto, il presente programma di lavoro riveduto riflette il contributo del Programma al processo di ripresa". L'attenzione della Commissione è dunque finalizzata ad informare tutti i potenziali beneficiari delle azioni promosse da Erasmus+: dalle scuole ai docenti, dagli staff amministrativi all'istruzione superiore e al mondo dello sport, oltre che a quello della ricerca, e mira a sottolineare come, a causa della pandemia, milioni di europei siano stati costretti all'improvviso a dipendere dagli strumenti digitali per realizzare le interazioni di base della vita quotidiana. Nel mondo dell'istruzione, altri milioni di persone dipendono dall'apprendimento e dall'insegnamento a distanza e online. "La crisi ha rivelato molte sfide per gli educatori e gli studenti" - scrivono gli esperti della Commissione Europea - "come la debolezza dei sistemi di apprendimento a distanza, l'inadeguatezza dei metodi pedagogici e l'insufficiente capacità degli educatori di fornire corsi online di alta qualità e di effettuare valutazioni online che salvaguardino l'equità educativa. Le acute disuguaglianze sociali sono state esposte ed esacerbate, in particolare per quanto riguarda il divario digitale, ovvero molte persone stanno incontrando difficoltà pratiche e tecniche nell'accesso e nell'utilizzo dell'ambiente e-learning. Questa pandemia ha rappresentato un test di stress senza precedenti per il programma Erasmus+ in termini di resilienza e continuità aziendale". L'intero documento, ricco di riferimenti alla situazione attuale, rappresenta una significativa conferma di quanto la Commissione Europea intenda promuovere un Programma sempre adeguato e attuale, per non lasciare i potenziali candidati alle azioni di mobilità senza le risorse necessarie per la partecipazione e l'incontro tra docenti, studenti e personale delle scuole e di tutti i settori educativi.

LA NOTA GIURIDICA

Le società autostradali e il controllo pubblico

Pres. Sez. Paolo Luigi Rebecchi

La materia delle concessioni autostradali sembra essere giunta, nell'estate 2020 ad un punto di definizione con riguardo ai rapporti fra Governo e società "Autostrade s.p.a.", maggiore gestore autostradale del Paese, con l'avvio di una partecipazione diretta dello Stato nella compagine societaria. La vicenda, emersa a seguito del crollo del ponte di Genova, appare comunque proseguire in una situazione di non piena adeguatezza ai principi di concorrenza più volte ribaditi in sede europea e richiamati anche dalla Corte dei conti italiana, che ha più volte stigmatizzato le proroghe delle concessioni autostradali, disposte anche in via legislativa, e ribadendo dette osservazioni anche recentemente, nel corso di un'audizione tenutasi il 23 giugno 2020 dinanzi all'ottava commissione "Lavori pubblici" del Senato della Repubblica da parte della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato (pres. Chiappinelli-rel. Mezzera- in www.corteconti.it). Il rapporto della sezione di controllo ha delineato l'intera evoluzione del sistema dei rapporti Stato-concessionari, evidenziandone le criticità e i profili di necessaria correzione e adeguamento ad un più efficiente sistema di relazioni, ricordando che fin dagli anni '90 in Italia si era registrata, nel settore, una mancata apertura al mercato che aveva portato la stessa Corte dei conti, nel 1997 a "ricusare il visto" alla c.d. "convenzione madre". Ha inoltre sottolineato la necessità di «una continua verifica sugli investimenti rapportati alle tariffe e un rafforzamento degli strumenti di controllo interni al Ministero, allo stato, come riconosciuto dallo stesso, non soddisfacenti» (v. anche F. Savelli, "Autostrade, ultime prove d'accordo verso la revisione della concessione; in *Corriere della Sera*, 24 giugno 2020, pag. 31) ed ha concluso osservando che "...in definitiva, il lento processo di adeguamento ai principi di derivazione europea, anche per la tendenza del passato a privilegiare contingenti esigenze di politica economica, segna oggi un'occasione per ridefinire sia i profili di cooperazione interistituzionale che di positivo accordo con i soggetti privati interessati. Infatti, il sistema autostradale assume, anche alla luce dei principi europei, un ruolo fondamentale che incide sul concreto esercizio del diritto di circolazione e di soggiorno nel territorio e che si riflette sullo sviluppo economico del Paese. In tale fase, occorre cogliere l'opportunità di individuare il punto di equilibrio fra remunerazione



L'inaugurazione del nuovo viadotto autostradale di Genova, il 3 agosto

zione del capitale e tutela degli interessi pubblici e dei consumatori, in un contesto di una più concreta attuazione dei principi della concorrenza e dell'efficienza gestionale". Sempre con riferimento al sistema delle società autostradali va evidenziata un'altra pronuncia della Corte dei conti, questa volta in sede giurisdizionale, emessa dalla "Sezioni riunite in speciale composizione" che, con la sentenza n.

13/2020/Ris dell'11 maggio 2020 (pres.-Orefice, est. Filomena) ha respinto i ricorsi presentati da tre società per azioni (Autostrade per il Brennero s.p.a, Società Autostrada Regionale Cispadana S.p.a. e Autostrada Campogalliano Sassuolo S.p.a) contro il loro inserimento nell'elenco delle "amministrazioni pubbliche" pubblicato dall'Istat nel settembre 2019, secondo le previsioni del sistema europeo dei

conti ("SEC 2010") avendo le stesse sostenute l'assenza di un controllo pubblico sulle medesime e la non qualificabilità dei propri servizi come "non destinabili alla vendita". La sentenza ha riassunto il quadro normativo risalendo alla l. 21 maggio 1955, n. 463, relativa alla costruzione ed all'esercizio delle autostrade in concessione, integrata dalle leggi 24 luglio 1961 n. 729, 24 dicembre 1993 n.537, e 30 aprile 1999, n. 136 che stabilirono la possibilità di concedere la costruzione e l'esercizio delle autostrade ad enti pubblici o privati. La concessione, accordata con decreto e disciplinata tramite convenzione, poteva essere accompagnata dalla possibilità di erogazione di un contributo pubblico trentennale oltre alla possibilità di contrarre mutui con l'Istituto di credito per le opere pubbliche e di emettere obbligazioni in deroga all'art. 2410 c.c. e nell'ipotesi di ente concessionario costituito in forma di consorzio o di società per azioni da regioni, province o comuni, questi potevano garantire l'ammortamento delle obbligazioni emesse dal consorzio o dalla società. Gli impegni assunti dagli enti pubblici locali godevano, inoltre, della garanzia sussidiaria dello Stato, fino alla misura massima del 50 per cento del costo complessivo delle opere. Per la Brennero-Modena (A 22) è poi intervenuto anche d.l. 16 ottobre 2017 n.148, art. 13 bis che ha stabilito la durata trentennale della concessione. Quanto ai requisiti circa l'inserimento delle tre società ricorrenti nell'elenco delle amministrazioni pubbliche Istat ai sensi del Regolamento n. 549/2013/UE del 21 maggio 2013 (SEC 2010), la sentenza ha evidenziato le caratteristiche del necessario requisito del "controllo pubblico". ricordando che questo, come già il precedente "SEC 1995", "...classifichi l'organizzazione sociale della produzione, distribuzione e consumo della ricchezza, all'interno dell'Unione Europea, in risorse, consistenze e flussi tra unità economiche articolate in settori, qualificati sulla base di specifici presupposti valutativi, al fine di ottenere un quadro completo e comparabile, ma anche univoco della produzione e destinazione della ricchezza sul territorio dell'Unione Europea, intesa come sistema economico. A tale fine è orientato l'attuale approccio dei requisiti di classificazione SEC, i quali valorizzano argomenti di natura jus-economica, uniformemente rilevabili negli Stati Membri e non sempre coincidenti con similari categorie ricorrenti nel diritto interno...". L'art. 7 del regolamento

continua a pag. 14

LE SOCIETÀ AUTOSTRADALI

continua da pag. 13

ha attribuito alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati. Nell'esercizio di tale potere la Commissione, attraverso la propria direzione Eurostat ha pubblicato, il 29 agosto 2014, il "Manual on Government Deficit and Debt – Implementation of ESA 2010" che consente una interpretazione armonizzata dei sistemi contabili. Evidenzia la sentenza che il controllo pubblico è qualificato come "...la capacità di determinare la politica generale o i programmi... Nell'ambito di pronuncia pregiudiziale sul SEC 2010 la Corte di Giustizia con decisione dell'11 settembre 2019 (C-612/17 e C-613/17) ha specificato che l'influenza determinante di una P.A. sulla gestione o sulla capacità decisionale di un'altra unità istituzionale (la quale è dotata, per definizione, di piena autonomia) deve essere intesa nel senso della capacità di dirigere e di esercitare, nonostante l'esistenza di una siffatta autonomia, "forme di pressione [reale, rilevante, effettiva, stabile e permanente] nell'ambito della definizione e realizzazione dei suoi obiettivi, delle sue attività e dei suoi indirizzi strategici", e non già l'effetto di poteri che si limitino ad una semplice «vigilanza esterna e formale», al pari di un'influenza meramente marginale. Le Sezioni riunite, a seguito di una attenta analisi delle strutture societarie delle tre ricorrenti e delle modalità di esplicazione dei rapporti concessori, hanno affermato la sussistenza del controllo pubblico essendosi evidenziata "...negli atti una composizione di relazioni che determina un potere effettivo alquanto penetrante in termini di prescrizioni idonee a rendere effettivi e persistenti i vincoli di controllo e di finanziamento (da parte



Il primo ministro Conte taglia il nastro del nuovo viadotto autostradale di Genova

degli enti pubblici proprietari di quote rilevanti del patrimonio) riconducibili agli indicatori di cui al par. 2.38 del regolamento...". Quanto al "requisito della produzione", la sentenza ha rilevato come nel caso in esame l'accertamento è diretto a verificare se le entità controllate dall'amministrazione pubblica, che si dichiarano essere società che producono per il mercato, abbiano le caratteristiche per essere inserite o meno nel "sette S.13 delle amministrazioni pubbliche", ovvero se i prezzi di pedaggio praticati incidono sulla produzione del servizio da parte delle società ricorrenti e sulle quantità del servizio acquistato dagli utenti/consumatori dei tratti autostradali, osservando come il regolamento evidenzi come in presenza di un controllo pubblico i prezzi praticati dall'unità "...possono essere stabiliti o modificati per fini di politica pubblica, il che può creare difficoltà nello stabilire se i prezzi siano economicamente significati-

vi. Spesso le società pubbliche sono costituite dalle amministrazioni pubbliche per fornire beni e servizi che il mercato non produrrebbe in quantità o a prezzi rispondenti alle politiche governative. Nel caso di tali unità che godono del sostegno delle amministrazioni pubbliche, le vendite possono coprire una quota consistente dei costi, ma la loro risposta alle forze di mercato sarà diversa rispetto alle società private." Nel caso in esame, l'esercizio del servizio autostradale in concessione si configura come "naturalmente" monopolistico ed in deroga, ai principi di libero scambio e di concorrenza. Nel settore autostradale "...si configura una situazione di monopolio regolamentato anche nel tasso di rendimento da riconoscere all'impresa ed in alcuni casi nella

definizione dell'ammontare del capitale da remunerare; ne consegue che anche la funzione di massimizzazione dei profitti viene influenzata, in quanto soggetta ad un vincolo definito con la regolamentazione...". I valori tariffari applicati dalle società in questione non sono conseguenti "...del libero scambio e dello spontaneo incontro tra la domanda e l'offerta, ma costituiscono un rendimento regolamentato sia nella struttura, che negli elementi costitutivi...". In definitiva i ricavi delle società ricorrenti non sono stati presi in considerazione nella loro interezza e pertanto non sono risultati idonei a coprire con le vendite il 50 per cento dei costi di produzione, ai sensi del SEC, per un periodo pluriennale continuativo, ed in conseguenza, anche sotto questo secondo profilo i ricorsi sono risultati infondati e sono stati respinti.

Paolo Luigi Rebecchi

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Coronavirus: In vigore il primo contratto della Commissione europea con la società farmaceutica AstraZeneca, per l'acquisto di un vaccino.

Il contratto consentirà l'acquisto di un vaccino contro COVID-19 per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. Prevede altresì la redistribuzione agli altri Stati dell'Europa e la possibilità di farne dono ai paesi a basso reddito. Gli Stati membri avranno la possibilità di acquistarne 300 milioni di dosi, alle quali sarà possibile aggiungere altri 100 milioni con distribuzione in proporzione alla popolazione.

Il contratto si basa sull'accordo preliminare di acquisto del 14 agosto scorso con AstraZeneca, che viene finanziato con lo "strumento per il sostegno di emergenza" destinato ad aiutare gli Stati membri a fronteggiare la pandemia.

Il vaccino in argomento, dopo i promettenti risultati nella fase I/II su sicurezza e immunogenicità, si trova già in sperimentazione clinica di fase II/III.

"La Commissione sta lavorando ininterrottamente - ha dichiarato Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea - per fornire ai cittadini dell'UE un vaccino sicuro ed efficace contro la COVID-19 nel più breve tempo possibile. L'entrata in vigore del contratto con AstraZeneca è un importante passo avanti in questa direzione. Mi aspetto che il nostro ventaglio di potenziali vaccini si arricchisca ancora grazie a contratti con altre società farmaceutiche e alla collaborazione con i partner internazionali per dare accesso universale ed equo alla vaccinazione."

Per Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare "Le nostre trattative hanno ora conseguito risultati evidenti: la firma di un primo contratto, frutto del nostro impegno volto a garantire un ventaglio diversificato di vaccini per proteggere la salute pubblica dei nostri cittadini. La firma di oggi, resa possibile dall'importante lavoro preparatorio intrapreso da Francia, Germania, Italia e Paesi Bassi, garantirà che dosi di questo vaccino, una volta dimostrate la sua efficacia e sicurezza, saranno fornite a tutti gli Stati membri. Prevediamo di annunciare altri accordi con altri produttori di vaccini in tempi veramente brevi. "Le trattative con AstraZeneca erano state avviate dagli Stati dell'Alleanza inclusiva sui vaccini" (Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi) per poi concludersi con l'intervento della Commissione a nome di tutti i Paesi UE. La Commissione ha inoltre concluso positivamente colloqui esplorativi con altre società che producono vaccini: Sanofi-GSK il 31 luglio, Johnson & Johnson il 13

agosto, CureVac il 18 agosto e Moderna il 24 agosto.

Coronavirus. Proposta della Commissione per la concessione di 81,4 miliardi di € dello strumento SURE a 15 Stati membri.

Un sostegno finanziario dello strumento SURE a 15 Stati membri è stato proposto dalla Commissione europea al Consiglio, per un totale di 81,4 miliardi di €.

Il SURE è uno dei tre strumenti

chiesta di accedere ai fondi SURE. La Commissione sta esaminando attualmente quelle del Portogallo e dell'Ungheria.

Alla base dei prestiti in ambito SURE ci saranno garanzie volontarie degli Stati membri, i cui accordi sono di prossima conclusione tra la Commissione e gli Stati membri.

L'importo delle garanzie di ogni Stato membro è commisurato alla sua quota relativa sul reddito nazionale lordo totale dell'Unione europea, ri-



Bruxelles

adottati dal Consiglio europeo il 19 maggio 2020, su proposta della Commissione, di grande rilevanza per la sicurezza dei lavoratori e delle imprese nell'ambito della strategia di difesa dagli effetti del coronavirus.

Dopo i necessari contatti con gli Stati membri interessati e le conseguenti valutazioni delle richieste, la Commissione ha deciso di chiedere al Consiglio l'approvazione della concessione di sostegno finanziario a: Belgio 7,8 miliardi di €, Bulgaria 511 milioni di €, Cechia 2 miliardi di €, Grecia 2,7 miliardi di €, Spagna 21,3 miliardi di €, Croazia 1 miliardo di €, Italia 27,4 miliardi di €, Cipro 479 milioni di €, Lettonia 192 milioni di €, Lituania 602 milioni di €, Malta 244 milioni di €, Polonia 11,2 miliardi di €, Romania 4 miliardi di €, Slovacchia 631 milioni di €, Slovenia 1,1 miliardi di €.

I finanziamenti, dopo l'approvazione del Consiglio, diventeranno prestiti a condizioni favorevoli concessi agli Stati membri dall'Unione Europea, per consentire al bilancio pubblico di mantenere i livelli occupazionali. Contribuiranno a finanziare le misure di riduzione degli orari di lavoro ed altre simili destinate a contenere gli effetti della pandemia da Covid 19.

Il sostegno finanziario massimo dello strumento SURE è di 100 miliardi di €.

Anche altri Stati membri, dopo i 15 menzionati, possono avanzare ri-

ferito al suo bilancio 2020.

"Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per preservare i posti di lavoro e i mezzi di sussistenza - ha dichiarato la Presidente Ursula von der Leyen - Oggi compiamo un importante passo avanti in questo senso: sono passati appena 4 mesi da quando ho proposto la creazione dello strumento e ora la Commissione propone di stanziare 81,4 miliardi di € nel quadro di SURE per contribuire a proteggere i posti di lavoro e i lavoratori colpiti dalla pandemia di coronavirus in tutta l'UE. SURE è un chiaro simbolo di solidarietà di fronte a una crisi senza precedenti. L'Europa si impegna a proteggere i cittadini."

Per Paolo Gentiloni, Commissario per l'Economia "I regimi di riduzione dell'orario lavorativo sono stati fondamentali nell'attenuare l'impatto della pandemia di COVID-19 sull'occupazione. SURE rappresenta il contributo dell'Unione europea a queste essenziali reti di sicurezza e contribuirà a proteggere i lavoratori dalla disoccupazione e a preservare i posti di lavoro e le competenze di cui avremo bisogno durante la fase di ripresa delle nostre economie. La massiccia domanda proveniente dai nostri Stati membri conferma l'enorme importanza di questo strumento."

Discorso del Presidente del Parla-**mento europeo David Sassoli durante la riunione straordinaria del Consiglio europeo sulla situazione in Bielorussia (estratti).**

"Il futuro della Bielorussia può essere deciso solo ed esclusivamente dai suoi cittadini nel quadro della normale dinamica democratica e nel rispetto delle libertà, non sarebbero tollerabili interventi esterni nella crisi che attraversa il paese".

"I timori di una escalation di attività repressive e militari sono molto forti e a quanti credono di poterci dividerci voglio dire subito che non vi sono europei tranquilli: tutti gli europei sono preoccupati, allarmati e i nostri sentimenti saranno confermati anche nelle conclusioni di questo Consiglio".

"Penso siate tutti d'accordo che sia nostro compito fare il possibile per fermare questa violenza, e consentire che i responsabili rispondano delle loro azioni davanti alla giustizia".

"A Minsk e nelle altre città, cittadine e cittadini si battono per valori che conosciamo bene, perché sono a fondamento della nostra Unione: dignità della persona, rispetto dei diritti umani, libertà, democrazia".

"Ritengo che sia nostro dovere, non solo come vicini e amici, ma soprattutto come rappresentanti di istituzioni democratiche aiutare i cittadini bielorussi nel loro cammino verso la loro autodeterminazione e decidere con fermezza le conseguenze per coloro che commettono violenza".

"Dobbiamo farlo, non solo perché le nostre opinioni dell'est e dell'ovest dell'UE, si aspettano questo da noi, ma anche perché non sarebbe tollerabile restare spettatori inermi o distratti su quanto accade ad un popolo amico al di là della nostra frontiera".

"Abbiamo un compito: sostenere la richiesta dei cittadini di poter svolgere al più presto nuove elezioni e garantire che gli atti di violenza e tortura siano accertati e puniti".

"Dobbiamo insistere attraverso tutti i canali affinché i prigionieri arrestati dopo il 9 agosto vengano rilasciati, riabilitati e risarciti".

"L'adozione di misure sanzionatorie è un importante strumento a disposizione dell'Unione Europea e il Parlamento invita il Consiglio a farvi ricorso al più presto per accertare e punire le gravi violazioni dei diritti umani, considerando anche l'opportunità di intervenire congelando il patrimonio di coloro che stanno abusando del loro potere e violando le libertà fondamentali dei cittadini".

"Siamo profondamente preoccupati per la violazione dei diritti umani e crediamo che l'unica via da seguire sia quella del dialogo con tutti gli attori nazionali e internazionali per trovare una soluzione pacifica".

Italiani all'estero, il referendum scatta adesso

Come sempre voteranno prima. Cosa può cambiare



Luigi Di Maio. La riforma è stata voluta dai 5 Stelle

di Benedetta Dentamaro (*)

A settembre gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi sulla riforma della Costituzione che prevede la riduzione dei seggi da 630 a 400 alla Camera e da 315 a 200 al Senato. Nella circoscrizione estero, i deputati passerebbero da 12 a 8 e i senatori da 6 a 4.

La consultazione è necessaria perché la legge non ha ottenuto la maggioranza di 2/3 dei componenti in ogni Camera, e con 71 firme di senatori (ne sarebbero bastate 64, un quinto dei componenti del Senato) è stato richiesto e ottenuto il referen-

l'Italia come una Repubblica democratica.

La riforma nasce innanzi tutto per ottenere un risparmio economico. Esso è stimato dall'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani in 65 milioni

di euro all'anno, pari allo 0,007% della spesa pubblica (0,014% secondo i proponenti). In pratica, meno di un euro all'anno per cittadino italiano o un giorno di spese militari (ad es. metà di acquisto e manutenzione di un aereo F35). Se l'Italia chiedesse l'attiva-

zione del MES per l'emergenza sanitaria, i fondi ottenuti sarebbero 9 volte tale importo per 10 anni. L'economia riguarda solo l'indennità dei parlamentari e non anche le spese amministrative per le due Camere; quindi lo stesso risparmio si potrebbe ottenere riducendo l'indennità parlamentare a seggi invariati. Inoltre, la riforma intende allineare la rappresentanza parlamentare dell'Italia con quella di altri Paesi. Poiché molti Parlamenti sono monocamerali, bisogna confrontare i dati della sola Camera.

Attualmente il rapporto tra numero di rappresentanti eletti e popolazione rappresentata è di un deputato ogni 100.000 abitanti in Italia. La proporzione è identica nel Regno Unito (1) e molto simile in Francia,

Germania, Olanda (0,9), Polonia (1,2) e Belgio (1,3). Molti Stati europei hanno più deputati: si va dall'1,7 della Romania al 14,3 di Malta. Nel nuovo assetto, la proporzione italiana passerebbe a 0,7, cioè la Camera più piccola in Europa dopo la Spagna (0,8). Peraltro, l'ordinamento italiano

è e resterebbe l'unico in Europa a due Camere con le stesse competenze.

La riforma ridurrebbe il numero di gruppi parlamentari, eliminando quelli minori, ma non dei dossier e, come nell'amministrazione pubblica europea, si dovrà «fare di più con meno». Secondo la proposta, un deputato eletto in Italia rappresenterebbe 151.000 abitanti, uno eletto all'estero 687.000 iscritti AIRE; un senatore eletto in Italia rappresenterebbe 302.000 abitanti, uno all'estero 1.375.000 iscritti AIRE. Tuttavia,

la popolazione italiana all'estero è aumentata di oltre 70% dal 2006 e il corpo elettorale del 20% tra 2014 e 2019. Invece in Italia nel 2019 il saldo naturale della popolazione era il più basso dal 1918.

La riforma effettua un taglio lineare che non tiene conto di questi dati. Considerando la composizione di ogni ripartizione (Europa 5 deputati, 2 senatori; America meridionale 4 d., 2 s.; America settentrionale e centrale 2 d., 1 s.; Asia-Africa-Oceania-Antartide 1 d., 1 s.) con i nuovi numeri è possibile che la rappresentanza in alcuni continenti scompaia ed è certo che le ripartizioni superstiti, già enormi, saranno ulteriormente estese.

Se si lamenta lo scarso legame tra territorio ed eletti, per risanare questo legame non serve una modifica della Costituzione bensì della legge elettorale, la cui discussione è rinviata all'esito del referendum. In un sistema in cui in Italia per eleggere i propri rappresentanti in Parlamento non bisogna indicarne il nome ma il partito di appartenenza, la scelta del candidato si sposta dal votante al segretario di partito, che ha un potere tanto più esteso quanto più corta è la lista elettorale. Per il referendum costituzionale non è previsto quorum, quindi ogni voto conta. Gli elettori all'estero riceveranno il plico entro il 6 settembre e dovranno esprimere il proprio voto entro il 15.

(*) Segretario del Comitato degli Italiani all'estero di Bruxelles, Brabante e Fiandre

6

settembre

È la data entro la quale gli italiani all'estero riceveranno il plico per votare al referendum

12

Saranno i rappresentanti parlamentari, tra deputati e senatori, espressi dagli italiani all'Estero se viene confermata la riforma costituzionale. Altrimenti resteranno 18

dum. Così si garantisce che le modifiche alla Carta fondamentale siano adottate con più cautela rispetto alle leggi ordinarie. Dopo la riforma, basterebbero 267 deputati e 134 senatori per modificare, senza consultare i cittadini, le norme che identificano

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Fabio MORABITO

Vice Direttore:
Lorenzo PISONI

Responsabile
redazione Bruxelles:

Azelio FULMINI
redazionebruxelles@pieuropei.eu
Stampa:

Tipografia "Ferrazza"
L.g. S. Caterina, 3 - 00034 Colleferro
redazione@pieuropei.eu

www.pieuropei.eu